

Piano regionale di sorveglianza e prevenzione per la Peste Suina Africana nel territorio della Regione Siciliana per l'anno 2023

Premessa

La Peste Suina Africana (PSA) costituisce un grave pericolo sanitario per il patrimonio suinicolo nazionale per l'elevato grado di contagiosità della malattia e l'alto tasso di mortalità che impongono restrizioni commerciali alle zone/regioni/paesi colpiti con conseguenze economiche gravissime sull'intero comparto suinicolo.

Il virus della PSA sta continuando a circolare in Europa, mentre in Italia, a parte la Regione Sardegna in cui la malattia è presente da diversi anni, all'inizio dell'anno 2022 si è manifestato in alcuni comuni delle regioni Piemonte, Liguria e Lazio, dove si sono verificati numerosi casi di PSA esclusivamente nei suini selvatici.

Considerato l'evolversi della situazione epidemiologica, con DPCM (decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri) del 25 febbraio 2022, su proposta del Ministero della Salute di concerto con il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali ed il Ministero degli Affari regionali e le autonomie, in applicazione all'articolo 2 del d.lgs. del 17 febbraio 2022 n. 9, è stato nominato il Commissario Straordinario per la PSA con compiti di coordinamento e monitoraggio delle azioni e delle misure poste in essere per prevenire e contenere la diffusione della Peste suina africana nel territorio nazionale.

Con le 5 Ordinanze emanate nel corso dell'anno 2022, il Commissario Straordinario per la PSA ha disposto provvedimenti urgenti per i territori infetti e misure preventive nelle regioni ancora indenni.

Il Ministero della Salute con nota prot. n. DGSAF/1324 del 17 gennaio 2023 ha trasmesso il Piano Nazionale di sorveglianza ed eradicazione della PSA per l'anno 2023, rielaborando il precedente Piano relativo al biennio 2021-2022, sulla base della situazione epidemiologica attuale e della normativa comunitaria e nazionale in materia di sanità animale.

L'obiettivo principale del Piano nazionale 2023 è l'eradicazione della malattia dalle zone infette e la protezione del restante territorio nazionale da nuove incursioni del virus PSA; è opportuno evitare che l'infezione si diffonda e si trasmetta dai suini selvatici, dove al momento è unicamente presente, ai suini domestici. Il Piano mira a contenere l'infezione all'interno delle attuali zone infette (Piemonte, Liguria, Lazio) e a ridurre progressivamente l'area di circolazione virale, anche attraverso l'installazione di barriere artificiali o rafforzamento di barriere naturali ai fini di contenere le popolazioni di cinghiali.

In particolare, le attività da intraprendere allo scopo di limitare la diffusione dell'infezione sono rappresentate dal rafforzamento della sorveglianza passiva, l'implementazione del monitoraggio attivo per la ricerca, la raccolta e lo smaltimento delle carcasse di cinghiali, il depopolamento preventivo dei domestici, la creazione di una linea meccanica di contenimento singola o doppia, la cattura e abbattimento dei selvatici e, dopo la messa in opera delle recinzioni, le attività di selezione e controllo.

Il Piano nazionale 2023, include una specifica sezione relativa all'eradicazione della PSA nella Regione Sardegna, mentre per quanto riguarda il territorio nazionale nelle zone soggette a restrizione I e II ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/605 e s.m.i, si prevede l'applicazione di un piano di eradicazione, diversificato in base alle evidenze epidemiologiche ed alla valutazione del rischio di introduzione dell'infezione, con la previsione di obiettivi nel breve, medio e lungo termine.

Con nota prot. n. 5519 del 27 febbraio 2023, il Ministero della Salute, ha trasmesso, ad integrazione del Piano Nazionale, specifiche "linee guida per la gestione dei campioni e del flusso

informativo” (Allegato 6), e con le quali vengono indicate le attività richieste dal Piano da applicare sul territorio nazionale indenne

Nelle zone attualmente indenni (Sicilia compresa), dove la situazione epidemiologica è stabile e la probabilità di diffusione del virus è bassa, si attua un sistema di sorveglianza passiva, incentrato sul rafforzamento delle misure di prevenzione e sorveglianza dettate dal precedente Piano Nazionale (biennio 2021-2022).

In particolare, per le regioni indenni si chiede il consolidamento delle azioni relative a:

- Sistema dei controlli
- Diffusione delle informazioni
- Conoscenza della malattia
- Implementazione delle misure di biosicurezza.

Inoltre si prevede l’implementazione degli interventi avviati secondo quanto indicato nei precedenti Piani attraverso l’adozione da parte delle Regioni di adeguati Piani che stabiliscano anche l’esecuzione delle seguenti attività:

- Ricognizione della consistenza della specie cinghiale all’interno del territorio di competenza suddivisa per provincia;
- Indicazione delle modalità di attuazione dei metodi ecologici;
- Indicazione delle aree di intervento diretto, delle modalità, dei tempi e degli obiettivi annuali del prelievo esclusivamente connessi ai fini del contenimento della peste suina africana.

Nell’ambito degli obiettivi specifici della sorveglianza delineata per le regioni indenni dovrà essere attuato:

- Il consolidamento del sistema nazionale di allerta precoce (*early detection*) per la peste suina africana;
- Il miglioramento quali-quantitativo della sorveglianza passiva negli allevamenti di suini e nelle popolazioni di cinghiali;
- La prosecuzione delle iniziative per l’informazione e la formazione degli stakeholders.

In applicazione dell’ex decreto legge 17 febbraio 2022 n. 9, con decreto interassessoriale n. 765 del 2 settembre 2022, è stato approvato il “*Piano Regionale di interventi urgenti per la gestione e l’eradicazione della PSA nei suini d’allevamento e nella specie cinghiale (Sus scrofa) anni 2022-2026*” (P.R.I.U.) con obiettivo generale di ridurre il rischio di introduzione dell’infezione e migliorare la gestione del cinghiale nel territorio regionale ed eventualmente facilitare l’applicazione delle misure previste in caso di emergenza da PSA.

Con il PRIU sono stati programmati i seguenti obiettivi da conseguire annualmente, che integravano le disposizioni regionali emanate dal Piano regionale 2021-2022 (DDG n. 967 del 15 ottobre 2021):

- A. Rafforzamento della sorveglianza passiva sui suidi domestici e selvatici;
- B. Rafforzamento misure di biosicurezza;
- C. Informazione, formazione ed aggiornamento;
- D. Implementazione smaltimento carcasse;
- E. Analisi del rischio;
- F. Interventi di depopolamento cinghiali

Pertanto il Piano Regionale di sorveglianza per la PSA per il corrente anno 2023 va integrato con le disposizioni impartite dal PRIU che ha valenza quinquennale.

1) Sorveglianza passiva negli allevamenti di suini domestici

La sorveglianza passiva negli allevamenti di suini domestici va effettuata secondo quanto previsto dal Regolamento (UE) 2016/429 e dai Regolamenti delegati (UE) 2020/687 e 2020/689.

Si rammenta che ogni caso sospetto di malattia deve essere immediatamente segnalato al Servizio veterinario competente per territorio che adotta tutte le misure previste dalla normativa vigente e dal Manuale delle Pesti Suine nei suini domestici, per confermare o escludere la presenza di circolazione virale.

La segnalazione di sospetto di Peste Suina Africana va avanzata nei casi di rilevata mortalità superiore del 30% rispetto al mese precedente in tutte le categorie di suidi di allevamento ovvero in caso di sintomatologia caratterizzata da: febbre alta, morte improvvisa, sanguinamento cutaneo o di organi interni, disturbi intestinali e nervosi, aborto.

Su tutti i casi segnalati come sospetti di PSA è previsto il prelievo di campioni per l'esecuzione di test di laboratorio volti ad escludere la circolazione virale.

I casi sospetti di PSA in azienda suinicola, vanno trattati con la massima attenzione e celerità, il sospetto della malattia può essere formulato su base clinica ed anatomo-patologica ogni qualvolta si riscontrano i seguenti sintomi o lesioni riferibili alla PSA:

- aumentata mortalità in allevamento anche solo neonatale (mortalità superiore del 30% rispetto al mese precedente in tutte le categorie di allevamento)
- febbre alta (>41°)
- lesioni emorragiche cutanee
- disturbi gastro intestinali accompagnati da perdite ematiche
- aborti.

Su base epidemiologica il sospetto può essere formulato ogni qualvolta che un'azienda suinicola è epidemiologicamente collegata direttamente o indirettamente ad un focolaio o ad un caso di PSA.

Per le modalità di prelievo e gestione dei campionamenti, e per i relativi flussi informativi si richiamano le indicazioni riportate nelle sopraccitate linee guida diramate dal Ministero della Salute.

Nell'ambito delle attività di sorveglianza passiva, il piano nazionale prevede che in ogni regione, oltre al campionamento di tutti gli animali morti in stalla, vengano effettuati campionamenti su almeno n. 2 carcasse di suini morti per settimana, su aziende fino a n.50 capi, equamente suddivisi tra allevamenti commerciali e allevamenti familiari. Ai fini della distribuzione del campione è preferibile che il calcolo statistico dei campioni prenda in considerazione un solo capo per ciascuna azienda. Si ribadisce che gli allevamenti fino a n.50 capi rappresentano il target prioritario per la sorveglianza. Tuttavia, laddove non si riuscisse a raggiungere il numero minimo di carcasse previsto, è possibile includere allevamenti di consistenza maggiore.

Nella seguente tabella si riporta il campionamento previsto dal PRIU Sicilia per l'anno 2023 sui suidi domestici, impostato distribuendo proporzionalmente per ciascuna ASP il numero totale dei campioni in base della densità di popolazione suinicola comunale, tipologia e presenza di allevamenti a medio e ad alto rischio, come risultato dal documento attuale di valutazione del rischio PSA Sicilia.

**Tabella 2 (PRIU): N. campioni di suini domestici sorveglianza passiva
PSA Sicilia**

Provincia	N. Totale allevamenti suini Sicilia (2021)	N campioni previsti 2022	N. campioni previsti 2023
AG	31	4	2
CL	45	5	2
CT	142	16	8
EN	122	12	10
ME	986	30	50
PA	163	9	12
RG	340	15	10
SR	166	7	17
TP	75	6	3
TOTALE	2.070	104	114

La successiva tabella riporta la programmazione spazio-temporale di massima cui attenersi per raggiungere il numero minimo di campionamenti previsti a livello regionale nell'intero anno 2023.

ASP	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	TOT
AG	1	0	0	0	0	0	0	1	0	2
CL	1	0	0	0	0	0	0	1	0	2
CT	1	1	0	0	0	0	2	2	2	8
EN	2	1	1	0	0	1	2	1	2	10
ME	6	6	6	4	4	6	6	6	6	50
PA	1	1	3	1	0	1	1	2	2	12
RG	3	2	0	0	0	2	1	1	1	10
SR	1	2	0	1	0	3	3	3	4	17
TP	0	1	0	0	0	0	0	1	1	3
TOT	16	14	10	6	4	13	15	18	18	114

Il prelievo dei campioni deve essere eseguito nel rispetto delle misure di biosicurezza e vanno prelevati da ogni carcassa almeno un organo da sottoporre a test diagnostici per la ricerca del virus della PSA e della PSC (RT-PCR). Gli organi target da prelevare sono di seguito indicati in ordine di priorità:

- Milza
- Rene
- Linfonodi
- Sangue
- Tonsille
- Osso lungo
- Carcassa intera

Per le modalità di prelievo e gestione dei campionamenti, e per i relativi flussi informativi si richiamano le indicazioni riportate nelle sopraccitate linee guida diramate dal Ministero della Salute (Allegato 6).

2 Sorveglianza passiva nelle popolazioni di cinghiali (Allegato 1)

La sorveglianza passiva delle carcasse degli animali rinvenuti morti condotta in maniera efficiente funziona da campanello di allarme e potrebbe fornire informazioni immediate su un eventuale contagio, permettendo così la celere attivazione di tutti gli interventi previsti per arginare ed ostacolare un'eventuale diffusione della malattia.

Tale attività deve essere effettuata attraverso la segnalazione e il controllo diagnostico di tutti i cinghiali rinvenuti morti (inclusi i morti per incidente stradale) e di tutti i casi sospetti di Peste suina africana (aumento della mortalità, sintomatologia riferibile a pesti suine).

Chiunque (guardie forestali, allevatori, cacciatori o comuni cittadini), venuto a conoscenza della presenza di carcasse di cinghiali morti, è tenuto a darne comunicazione al Servizio Veterinario competente per territorio che, dopo opportuna valutazione, in funzione del livello di rischio, provvede al prelievo dei campioni per le indagini di laboratorio e notifica il sospetto attraverso il SIMAN, inserendo tutte le informazioni inerenti al ritrovamento ed alle attività correlate, specificando che le stesse sono svolte nell'ambito del Piano di Sorveglianza.

Per l'esecuzione di tale attività è, pertanto, fondamentale la stretta collaborazione tra i servizi veterinari territoriali e tutti gli altri soggetti che, a vario titolo, esercitano la propria attività sul territorio (Guardie forestali, guardie venatorie, Cras, allevatori, etc...). A tal proposito, l'allegato 4 alla presente riporta i recapiti dei distretti veterinari cui fare riferimento.

Il Piano nazionale, sulla base delle stime relative alla popolazione di **cinghiali** in Sicilia, prevede che il **numero di soggetti da sottoporre a campionamento** per l'anno 2023 sia pari ad **almeno 90**.

Il sopralluogo e le attività previste (campionamento e distruzione carcasse) devono essere effettuate nel rispetto di adeguate misure di biosicurezza, in funzione del livello di allerta:

- **livello di allerta minimo:** carcasse di cinghiali che non presentano lesioni riferibili alla PSA. Questo livello si associa ad uno status di “silenzio epidemiologico”, in cui non si ravvisa un rischio rilevante o immediato di introduzione del virus. Le attività di sorveglianza possono essere svolte applicando le misure minime di biosicurezza in seguito riportate. In tal caso è sufficiente raccogliere la milza per i test virologici, mentre nei casi di rinvenimento di carcasse o resti animali in avanzato stato di decomposizione può essere effettuato il prelievo di midollo osseo (ossa lunghe).

- **livello di allerta massimo:** livello di allerta deciso dalle Autorità Competenti sulla base delle evidenze epidemiologiche o in caso di rinvenimento di lesioni specifiche riferibili a PSA. In tali casi il Servizio veterinario deve adeguarsi ad un innalzamento del rischio, dovuto al sospetto di peste suina e attenersi alle misure previste dal manuale operativo per le emergenze, di cui alla nota di questo Dipartimento Prot. n. 56732 del 10/07/2017.

Gli organi da prelevare, in ordine di priorità, sono costituiti da:

- a. Milza;
- b. Rene;
- c. Linfonodi (particolarmente quelli che presentano lesioni emorragiche o edematose);
- d. Tonsille;
- e. Sangue;
- f. Midollo (ossa lunghe).

Tutti i campioni prelevati ai sensi del presente piano dovranno essere inviati presso la sede dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia competente per territorio, unitamente alla scheda di prelievo, scaricabile dal sistema informativo SINVSA. La corretta implementazione di SINVSA rappresenta un momento fondamentale ai fini della corretta rendicontazione del Piano. In caso di prelievi da più animali è necessario stampare una scheda per ciascun animale. Sarà cura dell'IZS Sicilia procedere a completare l'alimentazione del SINVSA, registrando gli esiti di laboratorio, avvalendosi di procedure automatizzate. Quanto sopra, secondo le “Linee Guida per la gestione dei campioni e del flusso informativo” - Sorveglianza per la Peste Suina Africana - trasmesse dal Ministero della Salute con nota prot. n. 5519 del 27 febbraio 2023.

Peste suina Classica. In forza dell'entrata in vigore del Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione del 17 dicembre 2019, che integra il regolamento (UE) 2016/429, relativo alle malattie animali trasmissibili, ed in considerazione del mutato stato sanitario della popolazione suina nazionale rispetto alla peste suina classica- malattia clinicamente manifesta oramai assente da molti anni- si è reso necessario revisionare le relative attività di controllo.

Pertanto, è stato deciso di associare il Piano PSC a quello della PSA, sostituendo il monitoraggio sierologico (ELISA), precedentemente associato al Piano MVS, con la sorveglianza passiva (Test RT-PCR). In sintesi, lo stesso campione raccolto in osservanza al Piano PSA negli allevamenti domestici e selvatici, sarà analizzato anche per la Peste Suina Classica.

3 Azioni di controllo numerico delle popolazioni di cinghiali

In merito al controllo numerico delle popolazioni di cinghiali, con il PRIU, sono stati predisposti, per l'intero periodo di validità dello stesso, interventi di depopolamento cinghiali.

Lo scopo di tale attività è quella di contenere il numero di suidi selvatici ed evitarne la diffusione in aree urbane, il Piano prevede catture attraverso gabbie (metodo ecologico) e prelievo selettivo da appostamento con carabina e girata, ed è rivolto a tutte le classi di età con predilezione per le femmine adulte, rossi e striati.

Sulla base del numero di abbattimenti/catture effettuati negli anni precedenti, per l'anno corrente si è fissato un valore atteso di 1.000 capi con scadenza al 31 dicembre 2023.

In merito a tali interventi, da parte del Dipartimento Regionale dello Sviluppo rurale e territoriale, è già stata avviata attività di formazione per l'abilitazione di coadiutori ai piani di controllo numerico di suidi nel territorio regionale.

4 Verifica dei livelli di applicazione delle misure di biosicurezza (Allegato 2)

Per un efficace controllo del territorio, utile sia in caso di prevenzione sia in caso di emergenza, è opportuno conoscere lo stato delle aziende suine relativamente ai livelli di biosicurezza adottati.

Il Piano prevede che tutte le aziende suinicole del territorio siano categorizzate in funzione del rischio, attraverso la registrazione nel sistema informativo nazionale *Classyfarm* (raggiungibile all'indirizzo internet www.classyfarm.it -accessibile anche dal portale Vetinfo). Tale attività consentirà di avere una visione generale sui livelli di biosicurezza delle aziende suinicole nei diversi territori e migliorerà l'efficacia delle azioni di prevenzione e di gestione di eventuali emergenze.

Per tale attività si è reso necessario distinguere tre diverse tipologie aziendali sulla base del livello di rischio di contagio cui sono esposte:

1. Aziende non commerciali o familiari, in cui i suini sono tenuti solo per la fase di ingrasso e sono destinati all'autoconsumo; né gli animali vivi né i relativi prodotti vengono movimentati all'esterno dell'azienda;
2. Aziende commerciali (aziende da riproduzione e aziende da ingrasso), che movimentano suini da vita e da macello e trasportano i relativi prodotti fuori dall'azienda;
3. Aziende allo stato brado o semi-brado, che detengono i suini all'aperto in modo temporaneo o permanente.

Di seguito si riportano i **criteri minimi di biosicurezza** previsti per le tre diverse categorie di rischio delle aziende suinicole

• Aziende suinicole non commerciali

- a. divieto di somministrazione di scarti di cucina/ristorazione/rifiuti alimentari e adozione di idonee procedure di smaltimento dei sottoprodotti di origine animale (Reg. CE n. 1069/2009);
- b. evitare qualsiasi contatto con suini di altri allevamenti e con i cinghiali;
- c. evitare qualsiasi contatto con carcasse di cinghiali (inclusi sottoprodotti, residui di carcassa o di caccia);
- d. adottare appropriate misure igienico-sanitarie in allevamento (cambio indumenti e calzature in entrata e in uscita dall'azienda, applicazione di adeguate procedure di disinfezione in corrispondenza dell'ingresso in azienda e nei locali di stabulazione);
- e. utilizzare disinfettanti efficaci ed idonei come previsto dalle norme vigenti,
- f. divieto di contatto con i suini allevati in azienda nelle 48 ore successive alle attività di caccia;
- g. divieto di ingresso in azienda di persone/veicoli non autorizzati. Ogni ingresso di persone e veicoli all'interno dell'allevamento deve essere documentato;
- h. controllo veterinario ufficiale in ogni macellazione a domicilio;
- i. divieto di utilizzo di scrofe/verri per la riproduzione;
- j. i locali dell'azienda devono:
 - essere costruiti in modo tale da impedire l'ingresso di cinghiali o altri animali (ad es. cani).
 - prevedere sistemi di disinfezione per indumenti e calzature degli operatori (o locali adibiti a spogliatoio per permetterne il cambio) in corrispondenza dell'ingresso in azienda.

• Aziende suinicole commerciali

Le aziende commerciali, oltre a quanto precedentemente previsto, devono dotarsi di un piano di biosicurezza approvato/concordato con i servizi veterinari, e adattato alla categoria aziendale nel rispetto della normativa nazionale. Tale piano dovrebbe includere almeno le seguenti fondamentali procedure (ma non deve essere limitato solo a queste):

- individuare e separare adeguatamente le aree pulite e sporche per il personale (ad es. spogliatoi, bagni con docce, locali mensa);
- stabilire e applicare adeguate operazioni di disinfezione di veicoli e locali;
- stabilire regole igienico-sanitarie per il personale;
- vietare/verificare la detenzione di suini da parte del personale;
- effettuare regolarmente corsi di formazione per il personale;
- riesaminare a livello logistico la disposizione degli edifici aziendali, in modo da garantire un'adeguata separazione fra le unità di produzione (punti di entrata dei nuovi animali, quarantena, etc.);
- effettuare audit interni o eseguire autovalutazioni al fine di migliorare il programma di biosicurezza aziendale;
- dotarsi di idonee recinzioni di protezione, almeno intorno agli edifici dove sono stabulati gli animali e quelli di stoccaggio di mangime e liquami.

- **Aziende allo stato brado o semi-brado**

- a. divieto di somministrazione di scarti di cucina/ristorazione/rifiuti alimentari e adozione di idonee procedure di smaltimento dei sottoprodotti di origine animale (Reg. CE n. 1069/2009);
- b. divieto di qualsiasi contatto con suini di altri allevamenti e con i cinghiali;
- c. divieto di qualsiasi contatto con carcasse di cinghiali (inclusi sottoprodotti, residui di carcassa o di caccia);
- d. divieto di contatto con i suini allevati in azienda nelle 48 ore successive alle attività di caccia;
- e. divieto di ingresso in azienda di persone/veicoli non autorizzati. Ogni ingresso di persone e veicoli all'interno dell'allevamento deve essere documentato.
- f. obbligo di recinzione, che includa i punti di abbeverata, di alimentazione, di stoccaggio alimenti o liquami. In caso di doppia recinzione, le due recinzioni devono essere distanti almeno 1 metro;
- g. obbligo di quarantena degli animali di nuova introduzione;
- h. controllo veterinario ufficiale per le macellazioni in azienda

Per quanto riguarda tale tipologia, poiché in Sicilia sono ampiamente rappresentati gli allevamenti semibradi che costituiscono un notevole rischio per l'introduzione della malattia, a causa di eventuali contatti con animali selvatici, con il PRIU è stato disposto un rafforzamento delle misure di biosicurezza.

Pertanto, uno degli obiettivi specifici prefissati dal PRIU per l'anno 2023, consiste nel sottoporre a controlli sulla verifica dei livelli di biosicurezza (check list di Classyfarm), tutti gli allevamenti semibradi dei Comuni a medio rischio, dopo naturalmente aver raggiunto l'obiettivo prefissato per il 2022 dei controlli su tutti gli allevamenti semibradi dei Comuni ad alto rischio (valore atteso 100%).

In caso di sospetto e/o conferma di infezione da PSA si applica quanto previsto dalla normativa Nazionale e comunitaria, dal Manuale per le emergenze da Peste Suina Africana ed il Manuale operativo per la Peste Suina Classica e Peste Suina Africana, disponibili nelle versioni aggiornate, nella sezione dedicata alla PSA del sito del Ministero della Salute, e consultabili ai seguenti link:

https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_1670_10_file.pdf

https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_1670_1_file.pdf

5 Campagna di formazione ed informazione degli stakeholder

Per una efficiente applicazione del Piano è considerata di primaria importanza un'adeguata campagna di formazione per aumentare la consapevolezza del rischio di introduzione della Peste Suina Africana, e per migliorare la conoscenza tempestiva di eventuali sintomi riconducibili alla malattia.

Questo Dipartimento, con il supporto del Dipartimento Regionale dello Sviluppo rurale e territoriale dell'Assessorato dell'Agricoltura e dell'Istituto Zooprofilattico della Sicilia, sta procedendo all'organizzazione di eventi formativi rivolti agli addetti al settore, (veterinari, allevatori, trasportatori, etc....).

Al fine di responsabilizzare sia gli addetti del settore, sia i comuni cittadini all'adozione di comportamenti corretti ed incrementare la collaborazione con i Servizi veterinari, è stato elaborato e pubblicato sul sito web del Ministero della Salute, apposito materiale formativo destinato ai veterinari, allevatori, trasportatori e turisti per una diffusione capillare delle informazioni relative alla malattia ed al relativo rischio di contagio.

Questo Dipartimento seguirà periodicamente attraverso l'applicativo Statistiche>cruscotti sanità animale>malattie>pesti suine del sistema Vetinfo, lo stato di avanzamento del Piano relativamente alle attività sulla sorveglianza passiva negli allevamenti di suini domestici e selvatici.

Si allega:

- 1) Allegato 1 “*Gestione del cinghiale e peste suina africana*” (allegato prec Piano)
- 2) Allegato 2 “*Criteri minimi di biosicurezza per le diverse tipologie aziendali*”
(Allegato 1/Italia al Piano Nazionale 2023)
- 3) Allegato 3 – “*Misure di biosicurezza nel selvatico*”
- 4) Allegato 4 - recapiti dei distretti veterinari
- 5) Allegato 5 – tabella recupero carcasse
- 6) Allegato 6 “*linee guida per la gestione dei campioni e del flusso informativo*”